

→ **Industria** La produzione di auto scende del 49%. Arriva il decreto con gli incentivi

→ **Confindustria** Previsioni nere: la recessione sarà più pesante del previsto

# Auto, affonda la produzione Il pil rischia un calo del 2,5%

E nei prossimi mesi andrà sempre peggio: secondo Confindustria a gennaio la flessione dell'industria è del 15,2%. «È la recessione più forte del dopoguerra». Nel 2009 il pil rischia un calo superiore al 2,5%

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

L'industria italiana chiuderà in profondo rosso anche gennaio, con un crollo della produzione del 15,2%. L'anticipazione del Centro studi di Confindustria arriva subito dopo la diffusione dei dati Istat, che già disegna un quadro disarmante: crollo nel 2008 del 4,3% (il dato peggiore dal 1991), del 7,5% nel solo quarto trimestre, e del 12% a dicembre rispetto a dicembre 2007. Drammatica la situazione nel settore dell'auto, con un calo del 18% sull'anno e del 48% a dicembre. Gli incentivi alla rottamazione, in sostanza l'unico sostegno al settore approvato dal governo, nonostante gli annunci non sono finiti nemmeno nel decreto Milleproroghe, per il quale in Senato è stata chiesta la fiducia (la dodicesima da inizio legislatura). E seguiranno il loro «normale» iter parlamentare.

## RECESSIONE PROFONDA

L'industria affonda e annuncia l'ingresso dell'economia in una fase di profonda recessione. Per l'effetto trascinamento il pil è atteso in calo dell'1,6%, con rischi di revisione al ribasso. Secondo Confindustria il pil potrebbe scendere nel 2009 anche oltre il 2,5%. I settori produttivi sono tutti in arretramento: malissimo su base tendenziale, oltre all'auto, i mezzi di trasporto (-31,5%), la lavorazione di minerali (-25,3%), gomma e materie plastiche (-25,2%) e produzione di metallo (-22,4%). Identico il discorso per comparti: per i beni intermedi (che servono a produrre altri beni) la flessione è stata del 20,4%, per i beni strumentali del 18%, per l'ener-



Foto Ansa

## General Motors taglia diecimila colletti bianchi

General Motors taglierà 10mila colletti bianchi nel corso del 2009. La decisione fa parte di un più generale piano di ristrutturazione deciso in cambio degli aiuti ricevuti dal governo. «Questa difficile decisione - spiega il gruppo in una nota - è resa necessaria dal forte calo delle

vendite di auto a livello mondiale e dalla necessità di ristrutturare Gm per renderla vitale nel lungo periodo». Sotto la forbice finiranno anche i compensi di impiegati e manager esecutivi per i quali è prevista una riduzione fra il 3 e il 10 per cento.

gia del 9,8% e per i beni di consumo del 7,1% (di cui -13,2% per i beni durevoli e -5,5% per quelli non durevoli).

**Camusso (Cgil)**  
«Misura della sfiducia del paese perché il governo non fa niente»

## LE RICHIESTE

«Il quadro si sta aggravando e le prospettive per i prossimi mesi sono nere», commenta la segretaria confederale della Cgil Susanna Camusso, sottolineando «il rapporto tra la diffu-

sione della cassa integrazione e il crollo della produzione». «Essenziali interventi sull'occupazione, sul mantenimento delle produzioni e sulla ricerca». Inoltre, «gli indicatori sui beni strumentali (-18%) dicono che gli investimenti sono fermi: conseguenza diretta del non avere ancora garantito l'afflusso del credito». E soprattutto, conclude Camusso, «sono una misura della sfiducia di un paese che non vede il governo impegnato ad attivare misure di contrasto e stanziare risorse, nè per le politiche industriali nè per gli ammortizzatori sociali».

L'allarme arriva anche da Confercenti e dal Pd, per il quale «dal molto poco fatto dall'esecutivo in genera-

le, si arriva fino al nulla per tessile, calzature e abbigliamento». Il Pd chiede al governo «interventi efficaci con stanziamenti di risorse adeguati alla gravità della situazione, come del resto hanno fatto gli altri paesi europei». Ma il ministro allo Sviluppo Claudio Scajola, che difende le misure governative, e sostiene anche che «il potere d'acquisto delle famiglie è in crescita e dunque i consumatori non hanno alcuna ragione di modificare i propri consumi». E chi perde il posto? Per loro, è «in corso di definizione» con le Regioni il Piano sugli ammortizzatori da 8 miliardi. Perché i soldi, semmai, li mettono appunto le Regioni. ♦